IL CORRIERE DELLA SERA – 30 GENNAIO 2007

Zanda: c’è conflitto di interessi. Stia fuori dal dibattito politico

intervista a Luigi Zanda di Enrico Marro

« Le Autorità indipendenti hanno come primo dovere quello di applicare e far applicare la legge non quello di intervenire nel dibattito parlamentare». Luigi Zanda, senatore della Margherita ex consigliere di amministrazione della Rai, corre in soccorso del disegno di legge del ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni (anche lui della Margherita), sul riassetto televisivo e attacca il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, che ha criticato il tetto del 45% della raccolta pubblicitaria previsto dalla riforma.

Catricalà ha spiegato che è sbagliato limitare la crescita di un'azienda. In questo caso Mediaset di Silvio Berlusconi, che dovrebbe scendere rispetto all'attuale 57,3%.

«I tetti a volte sono necessari per evitare la formazione di monopoli e questo vale in tutti i settori. L'Antitrust dovrebbe saperlo bene. E invece registro un contrasto tra le indicazioni di Catricalà e quelle del suo predecessore, Giuseppe Tesauro, che aveva sottolineato la posizione stradominante di Mediaset nella pubblicità. Inoltre c'è una questione di metodo».

Quale?

«Catricalà dovrebbe almeno aspettare che il Parlamento finisca di esaminare il disegno di legge Gentiloni. Ma forse le dichiarazioni del presidente hanno a che fare con la riforma delle Authority».

In che senso?

«Mi limito a osservare che molti presidenti delle Autorità sono consiglieri di Stato e che contro le decisioni delle stesse Authority si pub fare ricorso prima al Tar e poi al Consiglio di Stato».

Vuol dire che c'è un conflitto di interessi?

«Voglio dire che ci sono delle anomalie che andrebbero corrette e che queste non si possono semplicemente risolvere con l'artificio che quando un consigliere di Stato diventa presidente di un'Authority si colloca fuori ruolo rispetto alla suprema magistratura. I conflitti d'interesse non sono solo quelli di Berlusconi. Guido Rossi non a caso ha scritto un bel libro dal titolo: *Il conflitto epidemico*».

Lei prenderà qualche iniziativa parlamentare per stabilire l'incompatibilità tra appartenenza al Consiglio di Stato e presidenza delle Authority?

«Non lo so ancora se io o se altri parlamentari, ma bisognerà intervenire: per rispetto al principio della separazione dei poteri e a tutela degli stessi consiglieri di Stato che sono l'aristocrazia della pubblica amministrazione. Ma questo non è l'unico punto da correggere. Ce ne sono anche altri due».

Quali?

«Bisogna evitare che possano essere presidenti coloro che svolgono ruoli di consulenza del governo e infine non si deve consentire il passaggio da un'Authority all'altra senza soluzione di continuità».

Oltre che con Catricalà lei se la prende con Antonio Pilati, o sbaglio?

«Pilati è passato dall'Autorità per le comunicazioni a quella per la concorrenza e il

mercato, ma non voglio fare casi personali. Io parlo di regole».